

Il valore del tempo nel turismo: da tiranno a liberatore

Moreno Zago

Discussant Giovanni Carrosio, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Giovedì 8 novembre 2018, ore 18.00

Sala Conferenze, ex Ospedale Militare

Se, da un lato, c'è una società che corre e che impone la velocità come un valore (automobili, Tav, fast food, messaggistica, ecc.), dall'altro, c'è una società che guarda alla lentezza come paradigma del vivere bene. Movimenti come Slow food, Città slow, Slow life, Slow communication, ecc. individuano nel rallentamento dei ritmi un'occasione per riscoprire se stessi e ciò che ci circonda (persone, ambienti e culture), attribuendo un significato maggiore a ciò che viene percepito da tutti i sensi. E poiché il turismo è lo specchio della società, anche in esso si sono attivati operatori che, attraverso un processo di impregnazione, fanno vivere ai turisti una relazione naturale con l'oggetto dello sguardo, in un'osmosi che necessita la lentezza del ritmo. È la lentezza del ritmo che consente di entrare nella dimensione temporale degli altri, delle città, dei popoli, dei paesaggi, dell'arte e della natura. È la lentezza del ritmo che dà un valore qualitativo al tempo. Il turista è sempre più alla ricerca di prodotti turistici che privilegino ritmi non frenetici e, contemporaneamente, stimolino le interazioni con la comunità ospitante, esaltino le specificità dei luoghi, minimizzino l'impatto sull'ambiente e coinvolgano tutti i sensi. Attraverso la presentazione multimediale di best practices, con questa conferenza si andrà ad esaminare come il valore della lentezza abbia cambiato o, meglio, come abbia arricchito il turismo dal lato della domanda e come gli operatori stiano rispondendo alle nuove richieste, valorizzando prodotti e territori.